

Volume 106

Supplemento 2-2015

Rivista fondata nel 1901
da Luigi Devoto

Issn 0025 - 7818

La **Medicina del Lavoro**

RIVISTA BIMESTRALE DI MEDICINA DEL LAVORO E IGIENE INDUSTRIALE
ITALIAN JOURNAL OF OCCUPATIONAL HEALTH AND INDUSTRIAL HYGIENE



Università degli Studi
di Milano



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

4. 99

78° CONGRESSO NAZIONALE DI MEDICINA DEL LAVORO SIMLII

LAVORO WORK

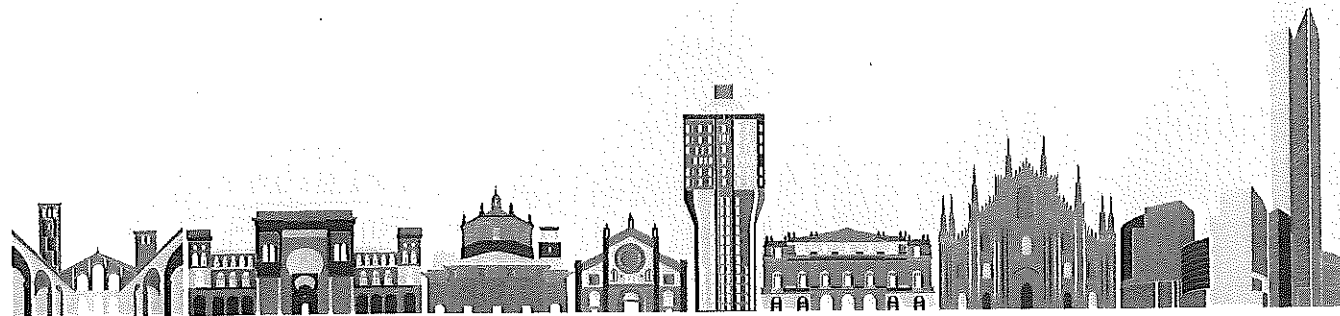
AMBIENTE ENVIRONMENT

SALUTE HEALTH

DI NUOVO AL CENTRO BACK TO THE CENTRE

MILANO 25-26-27 NOVEMBRE 2015

Volume 2
CONTRIBUTI CONGRESSUALI
BOOK OF ABSTRACTS



Mattioli 1885 CASA EDITRICE

Sala Yellow III: I Valori guida per l'esposizione a fattori di rischio occupazionali: una proposta interdisciplinare

- 33 *Scapellato Maria Luisa, Aprea Maria Cristina, Bartolucci Giovanni Battista, Bonfiglioli Roberta, Bovenzi Massimo, Colosio Claudio, Cottica Danilo, Cavallo Domenico Maria, De Palma Giuseppe, Iavicoli Ivo, Moretto Angelo, Peretti Alessandro, Pinto Iole, Pira Enrico, Sartorelli Pietro, Manno Maurizio* - Valori-limite, livelli d'azione e valori di riferimento per il controllo dell'esposizione a fattori di rischio occupazionali: una proposta del GdL SIMLII
- 34 *Manno Maurizio, Aprea Maria Cristina, Moretto Angelo, Scapellato Maria Luisa* - Criteri metodologici per la definizione di valori-guida nazionali per il controllo dell'esposizione professionale ad agenti chimici
- 34 *Fustinoni Silvia, Carrieri Mariella, Manini Paola, Paganelli Matteo, Manno Maurizio, De Palma Giuseppe* - I valori limite per gli agenti chimici cancerogeni: una panoramica aggiornata sul benzene
- 35 *Colosio Claudio, Aprea Maria Cristina, Moretto Angelo, Rubino Federico Maria, Sartorelli Pietro* - La derivazione di valori limite biologici per i pesticidi sulla base dell'AOEL: approcci e criticità
- 35 *Iavicoli Ivo, Leso Veruska, Manno Maurizio* - Quali valori limite per l'esposizione a nanomateriali?
- 36 *Astolfi Arianna, Barbaresi Luca, Di Bella Antonino, Garai Massimo, Luzzi Sergio, Maffei Luigi, Nataletti Pietro, Peretti Alessandro, Prodi Nicola* - Criteri metodologici di valutazione e valori guida per il rumore: una proposta per gli ambienti scolastici che considera l'apprendimento degli allievi e lo sforzo vocale degli insegnanti
- 36 *Bonfiglioli Roberta, Draicchio Francesco, Sala Emma, Baracco Alessandro* - Criteri metodologici per la valutazione e proposta di valori guida per il controllo del rischio da sovraccarico biomeccanico

Sala White I: Storia della Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale

- 37 *Tomassini Luigi, Baldasseroni Alberto, Carnevale Francesco, Iavicoli Sergio* - La storia della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale nel contesto europeo e internazionale

14:00 - 16:00

Sala Silver: Sorveglianza sanitaria e prevenzione dei rischi in lavoratori della sanità (I)

- 37 *Baldasseroni Alberto, Talini Donatella, Romeo Giampaolo, Cristaudo Alfonso, Mignani Aldo* - Effetti delle limitazioni impartite dal MC sul percorso lavorativo di una coorte che sta invecchiando
- 38 *Tonelli Fabio, Ronchin Maurizio, Macario Tanai, Deflorian Niccolò, Mendola Marco, Carrer Paolo* - Giudizio d'idoneità alla mansione specifica nei medici di un grande ospedale milanese: andamento delle limitazioni all'attività su turni nel periodo 2003-2014
- 38 *Canfora Maria Luisa, Scano Lorena, Tangredi Giovanni, Perfetti Barbara, Brusadelli Emanuela, Mulazzani Margherita, Putignano Loui, Baracco Angela, De Vuono Andrea, Di Carlo Daniela* - Dalla valutazione alla gestione del rischio Stress lavoro correlato (SLC): punti di forza e criticità di un percorso che ha coinvolto tutti i lavoratori di una grossa azienda ospedaliera
- 39 *Gugiarì Maria Chiara, Castellini Giovanna, Costa Giovanni* - Intervento multi-livello nella prevenzione del rischio stress e burnout in area critica ad elevata intensità di cura
- 39 *Magrini Andrea, Gentili Sandro, Mugnaini Stefano, Del Prete Mario, Visconti Giuseppe, Pietroiusti Antonio, Neri Anna, Gigante Gaetano* - Prevenzione del danno muscolo scheletrico nei fisioterapisti da movimentazione manuale dei pazienti: evidenze scientifiche
- 39 *Peressoni Martina, Marino Sonia* - Analisi ergonomica della valutazione del rischio da posture incongrue per la spalla: mansioni del fisioterapista e dell'O.S.S. a confronto
- 40 *Riva Simona, Centemeri Roberto, D'Orso Marco Italo, Vercellino Roberto, Riva Michele, Latocca Raffaele, Cesana Giancarlo* - L'ambulatorio di posturologia dell'azienda ospedaliera S. Gerardo di Monza: un ausilio specialistico per il medico competente per la diagnosi, l'espressione del giudizio di idoneità, la rieducazione funzionale e il reinserimento del lavoratore con patologia muscolo-scheletrica
- 40 *Dell'Omo Marco, Murgia Nicola, Gambelunghe Angela, Folletti Ilenia, Paolucci Giulia, Maiello Raffaella, Prelati Lucia, Angelucci Eleonora, Muzi Giacomo* - Caratteristiche dell'abitudine al fumo in diversi gruppi di operatori sanitari di un'Azienda Ospedaliera

Sala Blue I: Stress lavorativo e malattie cardiovascolari: nuove evidenze

- 41 *Clays Els* - The IPD-Work Consortium results on the association between job strain and CVD: major findings and methodological issues
- 41 *Siegrist Johannes* - Control and reward at work - their relevance for preventing cardiovascular diseases
- 41 *Costa Giovanni* - Lavoro a turni e rischio cardiovascolare: aggiornamento delle evidenze scientifiche
- 42 *Ferrario Marco* - Incidenza di eventi coronarici maggiori miocardico e job strain in coorti italiane: un approccio alternativo per la stima della esposizione

appositamente costruiti, a sopralluoghi e videoriprese degli operatori per la valutazione del rischio da posture statiche con l'utilizzo del metodo Rapid Entire Body Assessment, che assegna un punteggio ad ogni distretto del corpo umano preso in considerazione, determinando poi un punteggio finale, dal quale si desume il distretto del corpo più colpito. Risultati: Dai dati del questionario, il 64,3% dei fisioterapisti e il 40% degli O.S.S. hanno risposto di aver malessere alle braccia a fine turno. Per i fisioterapisti questa percentuale risulta correlata all'osservazione diretta delle attività (come mobilizzazioni di spalle e ginocchia). Mentre le risposte degli O.S.S., risultano essere discordanti rispetto a quanto rilevato dall'osservazione delle attività; in quanto la maggior parte delle attività che vengono svolte quotidianamente, come l'igiene e la vestizione a letto dei pazienti, non comportano l'assunzione di posture gravose per le spalle e vengono mantenute per un tempo accettabile. Conclusioni: Si può concludere che, il rischio posturale per la spalla negli O.S.S. risulta minimo mentre per i fisioterapisti è significativo. Nel fisioterapista si propone uno studio su tecniche di riabilitazione alternative, che tengano conto dei principi d'ergonomia e diffusione delle stesse con organizzazione di corsi. Negli O.S.S. si propone di introdurre nei corsi, il miglioramento delle posture assunte non solo del tronco ma anche di altri distretti, con successiva valutazione in reparto dell'efficacia della formazione impartita.

Bibliografia: 1. ISO 11226:2000 Ergonomics - Evaluation of static working postures. 2. Leanne Passier, Steven McPhail, Work related musculoskeletal disorders amongst therapists in physically demanding roles: qualitative analysis of risk factors and strategies for prevention. 3. Metodo REBA (Rapid Entire Body Assessment).

L'ambulatorio di posturologia dell'azienda ospedaliera S. Gerardo di Monza: un ausilio specialistico per il medico competente per la diagnosi, l'espressione del giudizio di idoneità, la rieducazione funzionale e il reinserimento del lavoratore con patologia muscolo-scheletrica Riva Simona*, Centemeri Roberto**, D'Orso Marco Italo**, Vercellino Roberto**, Riva Michele***, Latocca Raffaele***, Cesana Giancarlo**

*CAM - Centro Analisi Monza; **Dipartimento di Scienze della Salute - Università di Milano Bicocca; ***Unità Ospedaliera Medicina del Lavoro - A.O. San Gerardo dei Tintori - Monza -

Introduzione: La patologia muscolo-scheletrica rappresenta uno dei motivi che con crescente frequenza porta i lavoratori a rivolgersi al Medico Competente; questi dovrà poi esprimere un giudizio di idoneità compatibile con il quadro clinico del soggetto. I disturbi riferiti possono costituire la manifestazione di un'alterazione muscolo-scheletrica riguardante la struttura, la funzionalità o entrambe. L'approccio posturologico pone particolare attenzione all'aspetto funzionale, secondo non sicuramente di competenza del Medico del Lavoro, lasciando agli specialisti in ortopedia la valutazione dell'aspetto strutturale (1, 2, 3). **Obiettivi:** Scopo del presente studio è quello di far meglio conoscere ai Medici del Lavoro l'attività degli ambulatori di posturologia, descrivendo nel dettaglio il completo iter diagnostico e terapeutico utilizzato evidenziando l'utilità di questo supporto specialistico. **Metodi:** Il nostro approccio posturologico studia la funzionalità neuro-muscolo-scheletrica coinvolta nella gestione della postura dal punto di vista biomeccanico. Comprende una prima visita con anamnesi, esame obiettivo mirato ed esami strumentali specifici (test stabilometrico, test di forza muscolare, gait analysis). Dopo la diagnosi si procede alla rieducazione del lavoratore mediante un iter terapeutico personalizzato che può comprendere la adozione di plantari propriocettivi, la mobilizzazione osteo-articolare, ecc. Alla prima valutazione generale segue un follow-up con visite di controllo volte a monitorare l'evoluzione del quadro clinico, così da poter valutare la necessità di eventuali limitazioni o prescrizioni. **Risultati:** Il nostro ambulatorio è attivo dal 1997 e da allora sono stati visitati circa 330 pazienti/anno. L'approccio posturologico ha permesso ai soggetti trattati di mantenere l'idoneità alla mansione svolta nella maggior parte dei casi; questo risultato si è poi mantenuto anche in occasione delle successive visite di controllo. Si riportano i dati nel dettaglio con particolare attenzione alla tipologia di disfunzioni rilevate e ai più frequenti comparti lavorativi dei pazienti.

Conclusioni: La valutazione posturologica da parte dello specialista in Medicina del Lavoro si dimostra un prezioso supporto tecnico ai fini ottenere un giudizio di idoneità che tuteli realmente la salute del lavoratore. Questa ricerca evidenzia come una sempre maggior collaborazione tra Medici Competenti e Medici specialisti in Medicina del Lavoro perfezionati nella valutazione posturologica sia auspicabile e proficua sotto il profilo professionale, consentendo alla Disciplina una maggior possibilità di intervento nella risoluzione dei problemi correlati con la idoneità al lavoro dei lavoratori affetti da disfunzioni dell'apparato osteo-muscolare.

Bibliografia: 1. Centemeri R, D'Orso MI, Latocca R, et al.: L'ambulatorio di posturologia come supporto specialistico per la medicina del lavoro - casistica e risultati della pratica clinica di una struttura ospedaliera. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2007; 29: 300-301. 2. Centemeri R, D'Orso MI, Pagani W, et al.: La sorveglianza sanitaria posturologica nei lavoratori del comparto sanità: uno strumento di prevenzione e gestione delle idoneità limitate. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2008; 30: Suppl 2: 62-63. 3. Latocca R, D'Orso MI, Centemeri R, et al.: La visita specialistica posturologica negli operatori VDT/PC: strumento diagnostico di secondo livello per le lombalgie. *Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia* 2007; 29: 303-304.

Caratteristiche dell'abitudine al fumo in diversi gruppi di operatori sanitari di un'Azienda Ospedaliera

Dell'Omo Marco*, Murgia Nicola**, Gambelunghe Angela**, Folletti Ilenia**, Paolucci Giulia**, Maiello Raffaella**, Prelati Lucia**, Angelelli Eleonora**, Muzi Giacomo**

*Medicina del Lavoro, Università di Perugia - Perugia; **Medicina del Lavoro, Malattie Respiratorie e Tossicologia Professionali ed Ambientali, Dipartimento di Medicina, Università degli Studi di Perugia - Perugia

Introduzione: Il D.Lgs. 81/08 pone l'obbligo per i Medici Competenti di collaborare alla attuazione di programmi di promozione della salute (WHP). Tra di essi hanno primaria importanza quelli inerenti la lotta al fumo di tabacco(2). L'abitudine al fumo è in Italia diffusa non solo nella popolazione generale ma anche tra gli operatori sanitari. **Obiettivi:** Al fine di progettare un programma di WHP, il presente studio ha analizzato le caratteristiche dell'abitudine al fumo in diversi gruppi di operatori sanitari. **Metodi:** I dati anagrafici, sull'attività lavorativa e sull'abitudine al fumo sono stati raccolti mediante un questionario auto-somministrato durante le visite di sorveglianza sanitaria svolte nell'anno 2014 in un'Azienda Ospedaliera. Il grado di dipendenza da nicotina è stato valutato mediante l'Heaviness of Smoking Index1 (HSI). Lo studio ha interessato 330 maschi e 799 femmine, di età media pari a 44,9 (DS 10,1) anni. I medici (DM) erano 210, i paramedici (PM) 487 e gli operatori socio-assistenziali (OSA) 171. **Risultati:** La percentuale di fumatori è risultata pari al 29,5%, ed era più elevata tra gli OSA rispetto ai PM ed ai DMS (rispettivamente, 39,6%, 29,0% e 23,1%; p=0,010). In un modello di regressione logistica, correggendo per età e sesso, la probabilità di essere fumatore è risultata maggiore tra gli OSA rispetto ai DM (OR 2,2; IC 95% 1,4-3,5). Non sono state riscontrate differenze significative tra i gruppi lavorativi per quanto attiene l'età di inizio dell'abitudine al fumo, pari in media a 19,5 (DS 5,0) anni. Il consumo giornaliero di sigarette e l'HSI sono risultati maggiori tra gli OSA rispetto ai PM ed ai DM, anche dopo correzione per il sesso e la durata dell'abitudine al fumo. **Conclusioni:** I risultati di questo studio hanno confermato una rilevante diffusione dell'abitudine al fumo tra gli operatori sanitari. La percentuale dei fumatori (29,5%) era simile a quella rilevata in altri gruppi di operatori sanitari in Italia e maggiore rispetto a quella stimata nella popolazione generale italiana (pari al 20,8%) o in operatori sanitari di altri Paesi del Nord Europa o degli U.S.A.(3). La percentuale di fumatori, il consumo giornaliero di sigarette ed il grado di dipendenza erano maggiori tra gli OSA rispetto agli altri gruppi lavorativi. Tali differenze sono correlabili a diversi fattori, tra cui uno rilevante potrebbe essere il diverso grado di istruzione e di formazione professionale. E' pertanto importante attuare programmi di WHP contro il fumo di tabac-